



A piazza Plebiscito decine e decine di migliaia di lavoratori, giovani, donne venuti da tutta la Campania

Da vero una "bella" giornata

Una combattività nuova e consapevole del momento importante e difficile - La richiesta di un'occupazione qualificata e dello sviluppo dell'agricoltura
A colloquio con braccianti, alimentaristi, contadini, amministratori comunali - Tutta Napoli colpita dalla forza, dall'ordine, dall'imponenza dei cortei

Questa grande volontà di cambiamento

Una straordinaria manifestazione a piazza Plebiscito dei lavoratori di Napoli e della Campania in occasione del movimento difficile e duro, in cui le aspre tensioni di una città come Napoli si esprimono anche in forme di separazione e di disgregazione di piccoli gruppi, ha dato il segno della capacità aggregante e di direzione del movimento operaio e popolare.

Non si può sfuggire ed eludere la volontà che si è espressa con la manifestazione di ieri. Sarebbero intollerabili ritardi e inadempienze da parte di tutti, in primo luogo dal governo. I lavoratori, i giovani sono consapevoli che Napoli e Mezzogiorno sono il « nodo » della crisi generale del Paese. Dal modo in cui si affronta pertanto la questione dello sviluppo del risanamento di Napoli e della Campania, si misurerà la risposta vera e reale alla crisi nazionale.

Non la richiesta dell'elemosina, quindi, né l'invocazione dell'aiuto, ma una straordinaria capacità propositiva, di respiro unitario e di risanamento degli obiettivi, gli slogan, gli striscioni della manifestazione di ieri mattina.

Ecco la stretta politica generale che reclamiamo. E i tempi sono decisivi. Il marce dei « punti di crisi » sconvolge e disgrega la società, mentre ci sono tutte le condizioni per avviare « in positivo » un'inversione di tendenza.

La classe operaia, i contadini e giovani hanno proposto in questi mesi a Napoli come a Pesano, ad Acerra come a Grottole, e in altre città della Campania, di realizzare un movimento di « segnale positivo ». Hanno indicato la strada non dello spreco, ma dell'utilizzo combinato di tutte le risorse, da cui è possibile partire per affrontare la crisi, per dare risposte ai problemi, per cambiare le cose. Quest'occasione non può essere perduta.

È un rischio troppo alto per tutto il paese. È questo il terreno nuovo dello scontro e della lotta politica in atto oggi nel paese. Noi riteniamo che sia decisiva la politica di solidarietà nazionale e di unità tra le forze democratiche per dare concretezza a questa opera gigantesca di rinnovamento.

Bisogna allora dire con chiarezza che molte forze — anche dentro la Dc — tendono a prendere le distanze dalle responsabilità e dall'impegno di oggi facendo prevalere gli interessi di parte e di gruppo. Invece dalla piattaforma che ha presentato il movimento sindacale, dal programma del comune di Napoli e della Regione Campania, dalle proposte delle forze democratiche e del dibattito parlamentare emergono i punti decisivi e concreti su cui nelle prossime settimane verificheremo la capacità di risposta del governo e l'impegno di ciascuno.

Non staremo intanto in attesa, ma con la forza che ci viene dalla manifestazione di ieri allargheremo la mobilitazione e iniziativa del Pci, intensificheremo lo sforzo straordinario di direzione al Comune

Eugenio Donise



I frammenti di tante giuste speranze e aspirazioni

« Il prefetto allora decise di "preccettare" tutti i disoccupati di Napoli. Teneva in mano un decreto: gridava che da quel momento i disoccupati dovevano considerarsi preccettati, che la dovevano smettere di fare i cortei e che dovevano tornare a lavorare. Ma quale lavoro, gridavano noi, se siamo disoccupati come fa il prefetto a preccettare? Così quella mattina scendemmo in piazza più numerosi di prima, tutti uniti, senza divisioni; era un corteo mai visto. Andammo in Prefettura. Questa volta, pensavamo, il governo non si potrà tirare indietro, dovrà darci i posti di lavoro che ci spettano ».

Mario, 26 anni, racconta con naturalezza il suo sogno surrealista, « sogno da disoccupato », come ammette lui stesso. Ieri mattina era insieme ad altri suoi compagni dietro allo striscione delle legie dei disoccupati: « Ma questa è una manifestazione vera » dice soddisfatto « con tanta gente che lotta per il lavoro e l'occupazione. Se il governo non lo capisce — pensiamo che a Napoli la disoccupazione è una cosa seria, allora significa che non vuol capire ». « Sognando un'altra Napoli », migliaia e migliaia di persone — come il giovane disoccupato — sono state protagoniste ieri di una giornata di lotta entusiasmante. Affianco alle grandi fabbriche, ai « nuclei storici » della classe operaia, si sono ritrovati i lavoratori di decine di piccole fabbriche semiconoscute, di giovani dal lavoro precario e sottopagato, dei nuovi soggetti sociali delle lotte di questi ultimi mesi a Napoli e nella regione. E forse è proprio questa novità dello sciopero di ieri: questa partecipazione così diffusa e capilla-

Casi e altri casi « dentro » i cortei

re, in grado di riunificare la complessa realtà sociale e territoriale della Campania. Gli occhi di tutti erano puntati sul sindaco, sulla sua capacità di dare risposte alle mille esigenze che « muovono nel « piano » Napoli ».

Al sindaco si rivolgono per la riforma di polizia gli agenti di P.S. Una delegazione, sia pure ristretta, sfilava nello « spezzone » di corteo della provincia di Caserta. Forse è la prima volta che agenti di polizia, in abiti borghesi, partecipano direttamente ad una manifestazione pubblica: « Siamo venuti a Napoli — dice un giovane agente — perché tra i tanti problemi che assillano l'Italia e il Mezzogiorno, c'è anche quello della riforma di Polizia. Al tre « leader » sindacali vogliamo ricordare che hanno preso un impegno preciso per la democrazia e la smilitarizzazione. Ora bisogna portarlo a compimento ».

Luigi Vicinanza

È stato come se si fosse tolto il tappo ad un recipiente sotto pressione. Questa la prima impressione, e non solo nostra, dello sciopero generale in Campania e della manifestazione a Napoli. È stato come se dalla regione intera, dalla metropoli fino ai più sperduti paesini del Cilento e dell'alta Irpinia, si manifestasse una enorme carica combattiva, la rabbia, la volontà positiva di lotta di milioni di persone. Rabbia, volontà che andavano montando di fronte alle inadempienze gravi, al rifiuto del governo di tener fede agli impegni programmatici assunti: di fronte al tracotante tentativo del grande padronato che pretende di respingere indietro il Mezzogiorno, che vuole frustrare le più profonde aspirazioni di progresso e di riequilibrio economico, civile e sociale.

« Si nascondono dietro i discorsi sulla crisi e sull'emergenza, dietro i rinvii, per fare i loro comodi sulla nostra pelle. Siamo venuti a dire che questo non ci sta bene » così ci ha risposto con semplicità ma con idee molto chiare sulla situazione, un giovane bracciante di Castelfranco, piccolo centro all'estremo limite del Sannio. Fin là si è fatta strada la convinzione che per cambiare le cose bisogna lottare tutti uniti, in modo organizzato e sapendo bene dove si vuole arrivare.

La manifestazione è piena di segni e significati politici. La richiesta che preme, infatti, è « lavoro », « lavoro ». Gli slogan sono addirittura ripetitivi: « Andreotti è meglio che lo sai, o posti di lavoro o tene vai ». E via su questo tono. Sono le immagini più esterne, espressioni che riassumono una volontà comune ma a guardar più addentro alle cose ci sono le piattaforme, le rivendicazioni precise. La richiesta di lavoro si sostanzia di idee, di proposte.

Abbiamo scelto di farci così una idea dello sciopero e della manifestazione, delle ragioni che hanno spinto tanta gente a venire fino a piazza Plebiscito, attraverso lo spaccato che ci offriamo, nella massa dei manifestanti, la presenza intorno a uno dei principali punti della piattaforma sindacale: lo sviluppo del settore agricolo-industriale.

Le foto sono di Mario Riccio

Giuseppe Pasucci, che procedeva nel corteo accanto al gonfalone del Comune: « Siamo vicini alla FIAT nella valle dell'Ufita, ma per una zona depressa come la nostra penso che non basti una fabbrica di pullman. Ci vogliono programmi seri per ridare vita all'agricoltura ». Invece arrivano solo altre delusioni per i contadini. Di queste ci parla un giovane che va insieme a un folto gruppo intorno ad uno striscione con la scritta « Braccianti di Palma Campania ». Si chiama Antonio Sorrentino. « La maggior parte di noi e io stesso, conduciamo in affitto dei piccoli poderi. Bene, ditemi cosa dobbiamo fare quando vediamo che un pugno di latifondisti riesce a trovare alleanze in parlamento contro il nostro diritto di una riforma dei patti agrari? ».

Continuano così, discorsi su questo tono. Alberto De Quercus della Confcooperative di Napoli: « Siamo qui anche noi — ci dice — perché c'è un punto di fondo che ci accomuna al sindacato: l'esigenza di un piano agricolo alimentare e lo sviluppo dell'agricoltura collettata ai settori interessati dell'industria. Da questa scelta ci attendiamo più occupazione e una crescita armonica ed equilibrata della regione ».

Risaltano il corteo. La presenza delle donne e dei giovani è impressionante. Molti giovani diffondono l'Unità. Ne hanno vendute oltre 1.200. Quasi in testa ci sono gli operai dell'industria alimentare. Vengono per primi quelli della Cirio che battono i ritmi su improvvisati tamburi di lotta, poi, insieme ad altri vediamo sfilare quelli della ex Unidaf, della Star, i cartelli con le scritte Also, Peroni, Knorr, Coca Cola, Ferrero; poi quelli dei pasticcieri di Gramano e di Torre Annunziata e quelli di innumerevoli piccole aziende.

Parliamo con Gennaro Esposito, operaio della Cirio. È preso dall'entusiasmo per la imponenza della manifestazione. « Ci sentivamo come traditi — dice subito — perché da tanto tempo non facevamo sentire la nostra voce come oggi. E ce n'era bisogno, solo se si pensa alla nostra azienda che fa la ristrutturazione riducendo la produzione e tentando di chiudere la vetreria e lo zuccherificio ».

E Gennaro Sarco del Consiglio di fabbrica: « C'è l'accordo concluso al tempo della vertenza Unidaf che prevede nuove iniziative, investimenti, centro di ricerca. Ma chi ha visto niente di tutto questo. E intanto studenti e disoccupati attendono inutilmente e la Regione o non spende o spende nei settori sbagliati ».

Le foto sono di Mario Riccio



Grave provocazione anticomunista

Invasa da 20 teppisti la San Giuseppe Porto

Un inqualificabile episodio di marca fascista - I locali completamente devastati dai provocatori - Affollata assemblea in sezione



La sezione del Pci devastata dai teppisti

Ancora una grave provocazione contro i comunisti. Proprio mentre la città vive una giornata straordinaria di lotta, una ventina di teppisti, che arbitrariamente si fa scudo della sigla di « Bianchi nuovi », una lista di oltre 600 disoccupati, ha invaso infatti ieri la sezione del Pci del quartiere San Giuseppe Porto. Come mostra anche la foto che pubblichiamo qui a fianco non è stato risparmiato nulla: « due tavoli, suppellettili sono state danneggiate ».

Siamo davanti a segni del peggior squadristismo di marca fascista, che non può avere un lavoro sicuro. Tra la lotta e le ragioni dei disoccupati. Si tende, infatti, ormai deliberatamente — se guardi anche una strategia definita da ben noti provocatori — a coprire le forze reazionarie e i comunisti, particolarmente che sono stati protagonisti della lotta per il lavoro e lo sviluppo. Il partito — insomma — che costui « scissa l'anima » della tenuta democratica della città di Napoli, sotto i duri colpi della crisi. Si tratta di un'iniziativa sciagurata. Tra la vigliacca impresa di ieri, infatti, e le minacce di morti dei fascisti agli assessori comunisti non vi è, nei fatti alcuna differenza.

Né può essere più consentito a provocatori di farsi schermo dei problemi del sen-za lavoro per sperantare « tattiche » di intimidazione nei confronti dei partiti democratici, dei lavoratori, degli stessi disoccupati che sono — purtroppo — centinaia di migliaia in tutta la regione.

Un'affollata assemblea, tenuta ieri sera, nella sezione di San Giuseppe Porto — con la partecipazione del compagno Donise — ha ribadito, innanzi, l'impegno dei comunisti a portare avanti la lotta unitaria e di massa per fare di Napoli una città produttiva.

il partito

ASSEMBLEE

Sui trasporti: ad Afragola alle 18 con Salvatore e Stelvio; alla zona Vomero alle 18,30 con Marchetti, Riano e Cosenza. Sul tesseramento: a S. Maria La Bruna « Le Neri » alle 14,30 della cellula FS; a Ercolano « Togliatti » alle 18,30 con Cozzolino.

RIUNIONI

A Marano « aula consiliare » alle 18 sulla scuola con Nitti, a Soccavo alle 19 del

COMITATI DIRETTIVI

A Sorrento alle 18,30 con Nespoli, in federazione alle 17,30 provinciale della FGCI con Lolli.

gruppo di quartiere con An-

tuziata e Cotroneo; a Chiaia Posillipo alle 18 della cellula ATAN con Mazzoccola; a S. Giovanni « Di Vittorio » alle 18 delle segreterie zona orientale con Tubelli e Daniele.